Anno IV. - N. 1297 Trieste, Martedì 28 Luglio 1885. (Edizione del mattino). Anno IV. - N. 1297

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 3; arretrati soldi 3. - Uffici: CORSO N. 4 pianoterra. - ABBONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1.10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino fior. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

DIRETTORE: TEODORO MAYER.

UFFICIO: CORSO N. 4.

Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio soldi 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

Telegrammi e Corrispondenze

Il colera in Spagna MADRID 27. Ieri l'altro s'ebbero 2732 casi di malattia e 779 di morte per colera. Qui si moltiplicano i provvedimenti sanitari. Nelle sei stazioni ferroviarie madrilene si allestirono delle sale per i suffumigi. In dieci circondari della città si stabilirono delle ambulanze di 50 letti ciascuna; nei quattro grandi ospedali sono pronti 1600 letti. Due case, nelle quali erano avvenuti 11 e 13 casi di colera, furono fatte evacuare. Altre 34 case furono poste sotto sorveglianza ed isolate. A Saragozza, dove le autorità hanno nascosto per un pezzo lo stato delle cose, nel giorno 23 avvennero 204 casi e 117 decessi. L'emigrazione verso la Francia continua. Giornalmente partono centinaia di persone.

Il suicidio del Putti. ROMA 27. È assai commentato il silenzio dei giornali ufficiosi circa le rivelazioni del giornale *La Tribuna* sui particolari del suicidio del tenente colonnello Putti. Secondo il corrispondende di quel giornale, il Putti si sarebbe calato da bordo col mezzo di una fune, quindi si sarebbe lasciato cadere in mare. Le persone accorse al tonfo, non ripescarono più che un cadavere. La causa del suicidio, sarebbe stato l'attrito che esisteva fra il Putti ed il Saletta.

Rummo e Ferran. ROMA 27. Il dottor Rummo, invitato dal Governo italiano a studiare il colera nelle provincie di Spagna, ha mandata una interessantissima lettera alla *Tribuna*, nella quale dice di aver avute ottime accoglienze dal dottor Ferran, l'autore del sistema d'inoculazione contro il *virus* colerico. Il dottor Ferran ottenne che il dottor Rummo potesse assistere agli esperimenti di inoculazione che verranno fatti su grandissima scala e comprenderanno interi villaggi.

Curioso salvamento. NIZZA 27. Nel villaggio di Santo Stefano-monti, un bambino di 3 anni, avanzandosi un po' troppo fuori della finestra, perdette l'equilibrio e precipitò da un terzo piano. Una donna, vedendolo cadere, accorse disotto, lo ricevette nel suo grembiale, e lo depose sano e salvo sul suolo.

Crollo d'un ponte. LONDRA 27. In Chartum caddero ieri in acqua circa 80 persone, per la maggior parte donne e fanciulli, in seguito al crollo del ponte di sbarco. Non si conosce ancora il numero dei morti.

Briganti russi. PIETROBURGO 27. Il villaggio di Kline, presso Mosca fu incendiato dai briganti.

Fulmine omicida. ROMA 27. L'altro ieri, a Paliano, dalla parte di Anagni, un fulmine ha ucciso altri due contadini.

Grave incendio. LIONE 26. Da questa notte divampa, nel quartiere della Guillotière, un incendio nel deposito di legnami. Le fiamme danneggiarono anche la facciata della Scuola di Medicina. I danni finora fatti si calcola superino un valore di trecentomila lire. Diversi pompieri rimasero gravemente feriti. L'incendio non è peranco spento. È questo il quarto incendio che scoppiò in settimana nello stesso quartiere.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena. Leva il sole ore 4.43, tram. ore 7.29. — *Oggi:* S. Vittorio — *Domani:* S. Marta — Termometro C. ore 7 ant. 21.2, ore 2 pom. 28.6. — Altezza barometrica 760.

Per Venezia. In occasione del varo della „Morosini" i biglietti ordinari d'andata e ritorno per Venezia, sulla Rete Adriatica, vengono resi valevoli dal 25 corrente a tutto il 3 Agosto.

I triestini che vogliono approfittarne, possono fare acquisto alla stazione d'Udine, dalla quale il biglietto d'andata e ritorno, valido per tutti i treni indistintamente, costa:

per la	I	classe	L.	20.90
„ „	II	„	„	14.65
„ „	III	„	„	9.95

Chi non intenda assentarsi da Trieste per più di 3 giorni, può inoltre approfittare dei viglietti d'andata e ritorno fra Trieste e Cormons i quali per la seconda classe costano f. 3.50 coi treni ordinari, e f. 4.48 coi celeri. La prima classe costa $\frac{1}{3}$ di più, la terza $\frac{1}{3}$ di meno.

Vi sono infine, a maggior economia, i biglietti d'andata e ritorno della Società del Lloyd, i quali sono validi per 2 settimane e costano f. 6 in oro nella II classe e f. 9 in oro nella I.

Elargizione. In occasione di un lieto anniversario di famiglia, oggi ricorrente, il sig. P. V. ci trasmette f. 10 a favore della *Società degli Amici dell'Infanzia*. Noi ci affrettiamo di rimetterli a destinazione, ringraziando l'oblatore.

Giosuè Carducci. Nell'occasione del 49.° genetliaco di Giosuè Carducci, scaduto ieri, la Redazione dell'*Indipendente* aveva mandato a Piano d'Arta un telegramma d'augurio.

Il dispaccio venne respinto con la seguente comunicazione da parte dell'Ufficio Telegrafico:

„In base all'articolo N. 7 del trattato internazionale telegrafico, venne sospeso il telegramma d'oggi diretto a Giosuè Carducci, in Piano d'Arta Espresso Tolmezzo. Vogliasi perciò ritirare la tassa telegrafica con f. 3.88."

Ginnasio Comunale. Riceviamo il programma del ginnasio comunale superiore di Trieste. Rileviamo che dei 425 allievi inscritti, si trovavano alla fine dell'anno 370, dei quali 360 di nazionalità (lingua materna) italiana. Precede le notizie scolastiche un lavoro del prof. Riccardo Adami, intitolato: „I tropi e le figure nelle orazioni di Demostene". Un dilettante di statistica ha fatto il calcolo che l'età complessiva dei 360 allievi, alla fine dell'anno, era di 5235 anni.

Sequestri confermati. L'i. r. tribunale provinciale, quale giudizio di stampa sulla proposta dell'i. r. Procura di Stato, ha confermato il sequestro di 10 puntate dei sette seguenti periodici: „La patria del Friuli (Udine); La Riforma (Roma); L'operaio italiano (Buenos Aires); La Venezia (Venezia); Capitan Fracassa (Roma); Il Caffè (Milano); La Domenica del Fracassa (Roma).

Un altro pescecane. Il Magistrato civico porta a publica notizia che nel giorno 25 corr. mese fu veduto in questa rada un altro pescecane. Attenti bagnanti!

Fratellanza Artigiana. Abbiamo sott'occhio il resoconto per l'anno VII dell'attività sociale 1884 85 di questo fiorente sodalizio; da esso apprendiamo che il risultato finanziario fu migliore di quello dell'anno antecedente, ciò che è davvero confortante; le contribuzioni settimanali ammontarono a f. 1366.50, cioè f. 372.50 in più dell'anno VI. L'utile netto fu di f. 1156.74. La „Fratellanza" ha ora un capitale di f. 14,330.39 di cui f. 4689.73 quale fondo di Beneficenza.

Nel corso dell'anno furono spesi oltre 11 mila fiorini nel sovvenzionare soci ammalati.

La „Fratellanza" dovette in questo periodo di tempo rimpiangere il decesso di 16 soci e fra questi tre soci fondatori, cioè: Angelo Carlet, Matteo Carboncich e Antonio Pellis. Oltre a ciò cancellò dai ruoli sociali 185 individui. In confronto però registrò ben 236 soci nuovi, sicchè la società segna un incremento ognor progrediente.

Una cantante che ne ha guadagnati abbastanza. I giornali inglesi annunziano che la celebre cantante Cristina Nilsson abbandona le scene. Essa è nata nel 1843 nella capanna di un boscaiuolo presso Wexio, in Svezia. Era la settima figlia del pover' uomo dilettante di musica, che insegnava ai figli sul violino il poco che sapeva. Cristina in breve li eclissò tutti. A quattro anni sapeva tutte le arie del paese e le eseguiva con una vocettina intonata, accompagnandole sul violino paterno.

A uno dei suoi fratelli saltò in testa di speculare sui talenti della sorella e la condusse a Wexio, ove essa „debuttò" alla fiera. A Wexio, mentre la piccola Cristina cantava, passò un giudice, il signor Tornerkjelm, che rimase meravigliato. Egli si recò dai genitori di lei e ottenne che gliela lasciassero. La baronessa di Lenhusen si incaricò della educazione della piccola Cristina, la quale a 20 anni era scritturata pel teatro lirico di Parigi, con 2 mila franchi al mese pel primo anno, 2500 pel secondo e 3000 pel terzo.

La prima opera da lei cantata nel 1864 fu la *Traviata*, tradotta apposta. Il domani la Nilsson era celebre.

Dopo la creazione di *Ofelia* nell'*Amleto* di Thomas, essa andò a fare un giro in America. Guadagnò un milione netto; ma lo perdette poco dopo in un fallimento. Non stette molto a rifarlo e oltrepassarlo cantando in America, in Francia, in Inghilterra.

La Nilsson fa costruire una villa nel quartiere di South Kensington a Londra. Tra' quadri che ne adorneranno la sala figurerà un lavoro di Fragonard, rappresentante una bambinetta che canta per le strade. La Nilsson si compiace a ritrovarvi il ricordo dei suoi umili principii.

Un giuoco di tombola avrà luogo a Monfalcone domenica 2 agosto alle ore $6\frac{1}{2}$ pom. a vantaggio del civico ospedale. Per la cinquina è fissata la vincita di f. 40, per la tombola f. 120.

Caduta dal bordo. Ieri mattina il marinaio ellenico Andrea Chiopris, d'anni 46, da Idra - Grecia - stava lavorando a bordo della bombarda ellenica „Evangelistria" che è in riparazione nello squero di Barcola; il Chiopris perdette l'equilibrio e cadde fuori di bordo a terra, da un' altezza di circa 4 metri, riportando contusioni al bacino e al dorso.

Fu trasportato all'ospitale.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti:

Diversi bolli da cinque soldi, rinvenuti dal signor Antonio Pippan, in Corsia Stadion. — Un *tournure*, rinvenuto in Corso.

Provocati e provocatori. La domenica 7 giugno p. p., mentre ferveva la lotta per l'elezione d'un deputato al consiglio dell'Impero, nelle vie Nuova ed adiacenti si stava agglomerata una quantità di persone. I signori Alberto ed Ernesto fratelli Dellegrazie, passando per la via St. Antonio, s'accorsero che tre individui li sbirciavano e sorridevano beffardamente. Non potendo dubitare che i tre ridessero di loro, si avvicinarono per avere una spiegazione. Quei signori, e per tutti e tre certo Riccardo Hattinger, rispose ai Dellegrazie che ad essi non doveva importare se ridevano, e a ciò aggiungevano delle altre parole che andavano ad offendere l'amor proprio dei due giovinotti.

Stava per succedere una colluttazione ma l'intervento della forza fece sì che per quel giorno la cosa non avesse seguito.

Il sabato successivo, 13 giugno, verso le 15 di sera Alberto Dellegrazie si trovava all'Acquedotto, nei pressi del Giardino Rossetti e stava chiacchierando con delle ragazze, ch'eran sedute sur una panchina; dirimpetto c'erano tre individui che, conversando ad alta voce, lasciarono capire che facevano delle allusioni poco lusinghiere all'indirizzo del giovane. Alberto Dellegrazie che capì la provocazione, si appressò ai tre e riconobbe in costoro il Hattinger ed i suoi amici Beck e Foà. Chiesto loro di ripetere ciò che avevano detto, dessi risposero che non avevano parlato di lui.

Visto che il Hattinger e compagni avevano smesso la loro baldanza, l'Alberto Dellegrazie si allontanava, dopo aver loro diretto qualche frase ironica.

Accompagnate a casa le due signorine l'Alberto andò a levare il fratello Ernesto ed assieme a questi si mise alla ricerca dei tre provocatori della domenica antecedente; li trovarono nei pressi del Giardino Rossetti. Lì vennero alle mani ed il Hattinger prese delle bastonate, mentre i suoi due compagni non credettero far di meglio che lasciargliele dare ed andar in cerca di guardie - in ciò coadiuvati dal redattore Martellanz - per far arrestare i due Dellegrazie.

Ieri alla Pretura comparvero bastonatori, bastonato e testimoni. Il Hattinger sostenne di essere stato percosso con un bastone; i Dellegrazie dissero di non avere che reagito.

Il giudice condannò i due fratelli a 48 ore d'arresto per ciascheduno.

I calci dei cavalli. Due cavalli, ieri, per la forza dei loro garetti, hanno fatto andare della gente all'ospedale. Un

---

Il delitto del parco Newton [106*)]

— In verità, signori, credo che diate un po' troppa importanza alle chiacchiere di tutti questi domestici. Io tratterei le loro invenzioni col disprezzo che meritano, e in due giorni li metterei tutti alla porta. Bisogna subito evitar che si pensi, che voi ammettete la possibilità di simili sciocchezze, e tutto questo è così ridicolo e stupido, che dovremo trattarlo col più profondo disprezzo.

— Io non divido la vostra opinione, Kester - disse il Generale. - La nostra presenza sarà una garanzia della nostra buona fede e porrà fine a tutte queste chiacchiere, come le chiamate voi. In ogni caso, voglio provare anche questo mezzo, e mi farete il piacere di accompagnarmi tutti e due. Riccardo, fate in modo che qualche domestico sia pronto per accompagnarci, qualche minuto prima di mezzanotte.

— In questa cosa, zio, io vi sarò obbligato se mi permetterete di non vi seguire - disse Kester. - Ho una forte emicrania, e desidererei andarmene a letto più presto che fosse possibile.

— Peuh! peuh! - fece il Generale. - Al diavolo le vostre emicranie! Ai nostri tempi, queste malattie si lasciavano alle donne, e s'ignorava affatto ciò che si fossero. Del resto, siete voi il più interessato in questo affare, e la vostra presenza è necessaria!

Al tuono autorevole dello zio, Kester non ebbe il coraggio di rifiutarsi ancora; non rispose e si sedè di nuovo intorno alla tavola.

Cinque minuti avanti la mezzanotte, il Generale, Riccardo, Kester e una deputazione di servitori, fra i quali Finch, erano riuniti nella libreria, con dei lumi in mano.

Finch apriva il corteggio, a traverso gli anditi, e per le scale coperte di quercie nera, e quindi per la galleria, dove i ritratti degli antenati dei Saint-George pareva che, meravigliati, si domandassero che cosa voleva significare quella strana processione. Arrivati finalmente alla camera chiusa, i domestici posarono le lucerne sul pianerottolo delle scale e illuminati da quella luce pallida ed incerta, si riunirono tutti in un gruppo davanti alla porta.

Nessuno parlava, e nessuno ne aveva voglia. Pensavano tutti con terrore alla tragedia seguita qualche mese avanti, dietro quella porta chiusa. L'orologio della villa suonò le dodici con tanta lentezza, come se non avesse voluto lasciar finire quel giorno che moriva; e quando le ore furono suonate, il silenzio si fece anche più lugubre...

Passò ancora un altro mezzo minuto di silenzio, ma dopo sentirono, con indicibile terrore, un leggero rumore come se fosse stato smosso un mobile nella camera; poi a poco a poco il rumore netto, chiaro, distinto di passi che battevano il pavimento della camera chiusa. I domestici si erano tutti tirati indietro, e si guardavano, pallidi per lo spavento; Kester aveva pur fatto qualche passo indietro, e si era appoggiato ad un angolo del muro.

Egli sentiva posare sopra di sè lo sguardo freddo e penetrante di Riccardo.

E mentre tutti ritenevano il respiro, e che i passi continuavano lentamente a percorrere la camera, si udì ad un tratto un nuovo rumore che molti dei presenti riconobbero subito. Era la tosse secca di Percy Osmond, quella tosse che era tutta sua particolare. Anche Finch la riconobbe.

Kester Saint George l'aveva pur senza dubbio riconosciuta, e lasciandosi scappare un debole grido di dolore, non ebbe che il tempo di mettersi la mano sul cuore, e scostandosi di qualche passo dal muro, cadde svenuto sul pavimento.

XXVII.
Le tribolazioni di Culpepper.

Che cosa vi ha di più penoso che di portar delle cattive nuove a coloro che amiamo? Questa parte non era nuova per Tom, ma non l'aveva mai trovata pesante e difficile come questa volta; avrebbe dato tutto per cambiare quelle notizie, o renderle più buone e meno disperate.

Da Londra aveva già spedito un telegramma molto confuso a Culpepper, sperando che la sua presenza avrebbe intanto ammortito il colpo terribile che avrebbe più tardi ricevuto.

Quando arrivò a Pencote, Tom entrò subito in camera del signor Culpepper e lo trovò in migliori condizioni di quando era partito. L'inquietudine sola aveva impedito la sua completa guarigione. Egli tese la mano a Tom interrogando con uno sguardo inquisitore la sua faccia.

— Tutto è perduto? - mormorò.

— Sì, tutto è perduto! - rispose Tom. Bord è fuggito!

Egli strinse con forza la mano di Tom, e disse:

— Non credevo che le notizie potessero esser così cattive... Povera Genny!... povera figliuola mia! Che cosa seguirà di te!

Continua.

*) Riproduzione vietata. Proprietà dell'editore Ferdinando Garbini.

calcio toccò al famiglio Francesco Rab, quattordicenne, abitante in Montebello, mentre guidava e sferzava, forse con un po' d'ardore soverchio, un cavallo Riportò alla gamba delle forti contusioni.

Un altro di simili tratti di gentilezza cavallina se l'ebbe il cocchiere Giovanni Dolce, d'anni 21. Il cognome inzuccherato pare, non commosse gran fatto l' animale. E dire che il povero uomo lo puliva con tutta *dolcezza*, e con tutta cura, nella sua scuderia. Il cavallo dunque tirò un calcio e cagionò alla gamba del signor Dolce ferite molto amare. Tanto che invece di recarsi, come aveva contato di fare, nella propria abitazione in via Ferneto N 14, dovette recarsi all'ospedale.

Politeama Rossetti. La proverbiale generosità triestina si è riaffermata ieri a sera in modo splendidissimo.

Gli artisti della compagnia Bruto Bocci, ottennero un vistosissimo successo di cassetta. Il teatro era pieno, rigurgitante di gente. Anche il bacile ha fatto assieme parecchio denaro.

Il publico, di buon umore, ha fatto un fracasso del diavolo: generoso e buono, ha voluto, con la sua ilarità chiassona, far dimenticare agli artisti, per un quarto d'ora, le loro miserie! — E ci deve esser riuscito.

Noi constatiamo con sentita sodisfazione questa nobilissima manifestazione di carità cittadina, che si espande ogni qual volta si fa richiamo ai sentimenti della popolazione.

L'arresto del feritore. Colui che la scorsa domenica, nella birraria „Eiskeller" ferì in rissa il giornaliero Pietro Sbogar, dandosi poscia alla fuga, venne arrestato dall'ispettore di S. Giacomo nell'osteria al Giardinetto. È questi il capofacchino in legnami, Tomaso S., d'anni 60, da Ciek, distretto di Stein, abitante in via del Monte n. 4.

Le conseguenze d'una fuga. Ieri sera, poco prima delle otto, in via St. Antonio nuovo, un ex-agente del negozio A. Genel, venne affrontato dal calzolaio Giuseppe G., d'anni 23, da Trieste, e minacciato seriamente quantunque, per lo stato d' ubriachezza in cui si troveva l'assalitore, quelle minacce potevano incutere poco timore, pure il giovane fu preso da un tale spavento che l' indusse a fuggire all'impazzata, terminando col ricoverarsi nel negozio del suo antico principale. Il suo ingresso fu così accelerato che, avendo urtato in una lastra, la mandò in frantumi. L'assalitore, ingagliarditosi davanti a quella timidezza incomprensibile, lo seguì sin dentro il negozio. dove i giovani lo afferrarono, consegnandolo poscia alle guardie di p. s., che lo trassero agli arresti.

Egli dunque deve rispondere pel pagamento di f. 2.50, costo della lastra; in quanto alla *macacada* dell' inseguimento, pare che vi si passerà sopra.

Non c'e sugo. C'è una categoria di gente, la quale non vuol persuadersi che certe bravate non c'è proprio sugo a farle. Crede che opporsi alle guardie, il maltrattarle sia una cosa da nulla, meglio ancora una specie di eroismo, quasi quasi comandato. E' certo che a menare dei cazzotti ad una guardia ci vuole del coraggio; ma è altresì vero ch'è un coraggio affatto fuori di luogo e che si sconta sempre amaramente. Senza parlare del recente luttuoso fatto dello Sbisà, abbiamo una farragine di processi che prova come l' opporsi alle guardie porti delle gravi conseguenze; il codice penale a questo riguardo è severo; per simili fatti si va a buscarsi 6, 8, 10 perfino 12 mesi di carcere ed anche più. Domandiamo noi: vale la pena d' incorrere in simili condanne per la magra sodisfazione di dare un pugno ad una guardia? Ma ci son di quelli che credono di farla franca. „Due cazzotti bene assestati, eppoi gambe, non mi piglian più!" E invece vi pigliano e di certo.

Ciò accadde anche l'altra sera: il giornaliero Giuseppe S., uomo di 28 anni, da Lubiana; era venuto a diverbio, in via Conti, col suo suocero Giuseppe G. Una guardia di p. s. sopraggiunta, li ammonì ad andare pei fatti loro; il S., per tutta risposta, saltava addosso alla guardia, le strappò la giubba, ed assestandole un poderoso pugno, davasi quindi alla fuga.

Che cosa guadagnò? guadagnò che la mattina appresso andarono alla sua abitazione e lo condussero in prigione.

Non era meglio star tranquillo?

Cattivo principio. Senza essere profeti nè figli di profeti, si può fin da ora pronosticare che il ragazzo d'anni 18, Giuseppe T., da Ivanigrat, se non trova qualcuno che lo metta sulla retta via, non potrà andar esente dal tirocinio del carcere. Intanto ha cominciato ierlaltro col farsi arrestare in via delle sette fontane perchè istigava dei ragazzetti di 7 od 8 anni a giuocare secolui al così detto *s. setto*. Quando fu sorpreso in flagranti, era già riuscito a mettere assieme qualche fiorinetto. Per di più egli è un fannullone, senz'arte o mestiere, senza mezzi di sussistenza e per conseguenza passa le notti ovunque si trova.

Durante un'ascensione aereostatica. Il giorno 25 maggio p. p. il signor Beudet faceva una delle sue ascensioni in pallone. All'alzarsi dell'aereostato col suo coraggioso aereonauta penzoloni sul sottostante trapezio, la folla di gente che assisteva allo spettacolo si rinversò come un' ondata per seguire la direzione del pallone. Tra quella folla, neanche a dire, c'erano gl'immancabili borsaiuoli, chè quegli agglomeramenti di popolo sono le loro vendemmie. Tra i più provetti nel mestiere si trovavano a *lavorare* due che figurarono più volte nel solito *albo* della polizia, cioè lo scapellino Luigi Vichart, fu Gaetano, d'anni 29 ed Ernesto Riosa d'anni 22, facchino, ambidue da Trieste.

Costoro adocchiarono ad un vecchio, certo Giovanni Srebotnick la catena d'oro dell'orologio che gli pendeva sul panciotto.

Con un' occhiata s' intesero. Il Riosa tenne mano ed il Vichart fece il colpo, strappò, cioè, la catena e l' orologio allo Srebotnick e quindi si accinsero a cavarsela, chè parve loro di aver *fatto giornata*. Ma l' agente di polizia Hocevar li aveva tenuti d'occhio e non ebbero appena fatto il colpo che quegli fu loro addosso li arrestò e ricuperò l'oggetto rubato.

Il Vichart ieri, al dibattimento, non potè negare; avrebbe dovuto avere una bella faccia tosta: era stato côlto col *corpus delicti* in mano! Ma il Riosa negò la partecipazione al furto. La sua negativa era di poco valore, perchè una quantità di circostanze provavano che la partecipazione del Riosa c'era stata.

Il Vichart fu condannato a 10 mesi; il Riosa a 7 mesi di carcere.

Chi rompe paga. Pochi giorni or sono, al legatore di libri Eugenio K., di anni 20, da Trieste, saltò il ticchio di rompere maliziosamente uno specchio ed alcune bottiglie nella bottega del liquorista Francesco B., al Ponte della Fabra. Arrecò un danno di f. 5, ch'egli doveva riparare rimborsando il danneggiato. Però, in considerazione allo stato d alterazione in cui si trovava l' autore di quell' atto vandalico, gli fu concessa una dilazione. Non avendo a tutto ieri adempiuto all'obligo suo, venne denunciato alle autorità di polizia, che procedettero al suo arresto.

Bagolina. Un affare un po' vecchio. Rimonta ancora al 31 agosto dell'anno decorso. Era di domenica, un tal Snidersich, noto pregiudicato, individuo che non vuol saperne di riposi domenicali, ma che anche nei giorni festivi lavora... sempre a danno di qualcuno, era penetrato nel quartiere del signor Luigi Menegatto, al terzo piano della casa N. 1, in via dei Gelsi. Vi era penetrato mediante chiavi false e, si capisce, le sue intenzioni non dovevano essere le più oneste. Rubò infatti parecchi oggetti: vestiario, effetti d'oro, nonchè un importo di danaro: circa 150 fiorini. Mentre ciò accadeva, Francesco Zanon, detto *Bagolina*, da Trieste, un amicone dello Snidersich, aspettava, giù, in istrada, il compagno: il bottino, naturalmente doveva essere diviso. Fu lo Snidersich stesso che in carcere accusò il *sor Bagolina*, contro il quale - dopo che finalmente il cancellista Titz potè ritrovarlo fuori - fu tenuto ieri il dibattimento.

L'accusato, interrogato dal Titz, aveva detto di conoscere certo *Fisi*, che era il sopranome dello Snidersich, ma ieri, dinanzi ai giudici. negò tutto; non conosce lo Snidersich, non ha mai rubato niente in sua vita. I giudici però gli prestano poca fede e, considerata questa confessione di... amicizia ritirata, l' *alibi* non provato, la testimonianza del teste De Nicolò, lo mandano per un annetto in buiosa.

Due lavoranti colle mani lunghe. Il legatore di libri signor Angelo Bradanich, aveva alle proprie dipendenze, in qualità di lavoranti: Pietro fu Antonio Toniutti, d'anni 24, e Giuseppe fu Giuseppe Iuvancich, d'anni 21, ambidue da Trieste. Codesti due bravi ragazzi, nello spazio di circa un mese e mezzo, cioè, dall'aprile al 23 maggio, messisi d accordo. rubarono in varie riprese al loro principale, della carta da registri, per un valore superiore ai 25 fiorini. Oltre a ciò il Toniutti, in particolare dopo essere stato licenziato, si recò presso la Società della Tramway, a riscuotere un conto di fiorini 10.50 a nome del sig. Bradanich.

Vennero perciò questi due galantuomini accusati del crimine di furto ed il Toniutti anche della contravvenzione di truffa. Ambidue gli accusati, al dibattimento di ieri, confessarono candidamente il furto commesso, aggiungendo che la carta rubata l andavano a vendere a dei negozianti.

Quanto alla truffa il Toniutti la negò; cioè egli disse che andando creditore verso il suo ex-principale di qualche importo, col riscuotere quel conto, non faceva che pagarsi. Non riuscì però a provare la legittimità del suo credito verso il signor Bradanich.

Ritenuti colpevoli a mente dell' accusa furono condannati: il Toniutti a 4 mesi e il Juvancich a 2 mesi di carcere.

Un uccellatore. Francesco Sulich, d'anni 44, abitante in via Molino a vento N. 234, essendo andato a caccia colla civetta nel così detto Pra del Sinter, venne dichiarato in contravvenzione, essendo ciò proibito in questa stagione. Non è questa la prima volta che il Sulich trasgredisce i regolamenti, per aver il compiacimento di veder la sua civetta a far la *cucumeggia* per far invischiare i poveri uccelletti.

A bordo del piroscafo inglese „Said" ancorato al Porto nuovo, stava lavorando ieri lo stivatore Francesco Pozzetto, di anni 40, da Grado. Ebbe la disgrazia di sdrucciolare in coperta, cadde e riportò una frattura alla tibia ed alla fibula sinistra.

Al naso. Lo hanno percosso al naso. Chi? non si sa. Certo gli hanno fatto questo bel regaletto, che gli procacciò una ferita lacero-contusa, in baruffa. Già, a chi sta in pace con tutti non capitano malanni; com' è capitato ieri al calderaio Francesco B., di Chiadino, d'anni 36.

Un altro calderaio dovette ieri ricorrere all'ospedale. Si chiama Pietro Marini, abita in via delle Lodole N. 1, e ha 23 anni. Bisogna però rendergli questa giustizia: lui non ci ha nè colpa nè peccato. Fu un mero accidente: andava a casa; giunto che fu in via Rigutti, sdrucciolò, cadde a ridosso di una colonna e riportò la tradizionale lacero-contusa al capo.

Un pezzo scordato. Il musicante Giuseppe L., d'anni 28, da Trieste, passò la serata di domenica in una trattoria di Guardiella, suonando un pezzo non musicale e per conseguenza disarmonico. Il concerto diede il risultato seguente: Il suonatore fece un debito di f. 4.20 senza aver l'equivalente da garantire il padrone della trattoria. E non volendogli far credito, perchè non aveva mai veduto il virtuoso, neppure in fotografia, lo fece arrestare.

Ladruncola. In via Malcanton, ieri alle 10 ant. venne arrestata certa Maria B., d'anni 26, da Trieste, per borseggio di un portamonete, contenente f. 1.36, più una moneta d'argento, a danno di Maddalena C., abitante in via Torretta.

Autori ignoti. Dal cortile dello stabile N. 186, in Rozzol, vennero involate due pelli di giumenta e due di vitella del valore di f. 24. È noto come la sparizione sia avvenuta nella notte del sabato scorso, ma gli autori non sono *ancora* ben noti.

In buiosa passarono l' altra notte i nullatenenti: Giuseppe B., da Adelberga, d'anni 17, cordaiuolo, e Pietro K., d'anni 17, da Trieste, senza occupazione stabile. — Antonio K., d'anni 20, pescatore, da Chioggia, Giuseppe D., d'anni 18, scalpellino, da Trieste, Giuseppe M., facchino, da Velichidol, e Francesco M., d'anni 26, pescatore, da Venezia, arrestati perchè disturbavano la quiete con canti e schiamazzi.

Ogni giorno una. Fra zio e nipote.

— Zio, prendo dieci lire nel tuo portafoglio.

— Quello che vuoi, nipote mio... anche cinque.

Listino. Napoleoni 9.88½ a 9.90½. Zecchini 5.81 a 5 88, Londra 124.75 a 125 —, Francia 49.40 a 49.65, Italia 49.10 a 49 30, Banconote italiane 49.15 a 49.30, Banconote germaniche 61.20 a 61 35. Rendita austriaca in carta 82 70 a 82.90, Rendita ungherese in oro 4% 99.15 a 99,30, detta in carta 5% 92.35 a 92 50, Credit 284 a 285, Rendita italiana 94.30 a 94.50.

Tipografia del Pi..., dir. F. Huetla.
Edit e redatt. resp. A. Rocco

Ricercasi prontamente praticante per scrittojo, riceverabbe f.ni 10 mensili. Rivolgers. al „Piccolo". (1190)

Si ricerca un ragazzo dai 14 ai 15 anni. Indirizzo „Piccolo". (1187)

Da cedere il forno già Demschar, sito sotto la casa Conti, in via Pozzo Bianco. Offerte ed informazioni a tutto 30 luglio 1885, presso l'avvocato Eugenio Dr. Fleischer, via Nuova 7. (1129)

Persona fidatissima cerca impiego come cursore o riscuotitore. Ottime informazioni. Indirizzo „Piccolo". (1172)

Una signorina cerca camera ammobiliata in una buona famiglia, posizione centrica, pel 24 agosto. Ferma in posta N. L. (1171)

Affittasi prontamente negozio con tutti utensili, buon stato. Corso N. 35. (1171)

Affittasi bella stanza ammobiliata, anche con costo. Canal grande 3, III. p. (1180)

Vendesi pianoforte Schnabl, ottime condizioni. Indirizzo „Piccolo". 1191

Smarrito involto contenente 3 camicie a uncinetto, 3 gomitoli. Mancia portandolo al „Piccolo". (1186)

Propone Icoro Pingivanni, posta restante, stanza con vitto, pronta, verso Acquedotto, solo pensionante. (1189)

IL SUO
Negozio Zoologico
CEDE
1753
la ditta
G. Singer, Trieste
per motivi di salute, anche prontamente.
a condizioni
molto favorevoli.

GRANDE DEPOSITO 1570
ACQUE MINERALI
Nazionali ed Estere
Farmacia SERRAVALLO.

FILTRI privilegiati per l'acqua
per purificare e rendere potabili le acque malsane ed impure. I. Adoperando un tubo di cautchouch ad uso syphon. II. Filtrando con la sola pressione d'acqua. A. M. Michelli 1722
Via delle Torri, Palazzo Diana

LA SOCIETÀ DI ASSICURAZIONE
„La Fenice in Vienna"
(FONDATA NEL 1860)
con un capitale di Garanzia di f. 5,000,000
assicura verso modici premi contro:
i danni cagionati da incendio o da fulmine; da rottura di lastroni a specchio; contro i danni avvenibili a merci e veicoli viaggianti per mare e per terra, e infine assume sicurtà sulla vita dell'uomo in tutte le combinazioni.
Danni elementari e sulla vita dell'uomo pagati dall'istituzione della Società:
f. 40,952,002 01.
Dividendo per l'anno 1883 appar Bilancio 10 p. c.
L' AGENTE GENERALE 856
per Trieste, Istria, Gorizia, Dalmazia, il Regno d' Italia e l' Egitto
CARLO HERMET.
Ufficio in Via Nuova N. 11 p. I.

Stabilimento austr. di Credito
per commercio ed industria

Versamenti in contanti
Banconote 3 % annuo int. verso preav. di 4 giorni
3¼% " " " " 8 "
3½% " " " " 30 "
Per le lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse incomincierà a decorrere dalli 14, 18 corrente e rispettivamente dalli 10 Luglio p. v.
Napoleoni 3 % annuo int. verso preav. di 30 giorni
3¼% " " " " 3 mesi
3½% " " " " 6 "
Bancogiro, Banconote 2½% sopra qualunque somma Napoleoni senza interessi.
Assegni sopra Vienna, Praga, Pest, Brunn, Troppavia, Leopoli, Fiume, nonchè su Agram, Arad, Bolzano, Graz, Herrmannstadt, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Salisburgo, franco spese.
Acquisti e Vendite di Valori, divise e incasso Coupons ⅛% provvigione.
Anticipazioni sopra Warrants in contanti interesse da convenirsi,
Mediante apertura di credito a Londra e Parigi ½% provvigione per 3 mesi.
" Valori 6% interesse annuo sino l'importo di f 1000, per importi superiori tasso da convenirsi.
Depositi in custodia. Si accettano in custodia carte di valore, monete d'oro e d'argento, banconote estere ecc., a condizioni da convenirsi
Trieste, 10 Giugno 1885. (10)

La Filiale della Banca Union
Trieste s'occupa di tutte le operazioni di Banca e Cambiovalute.

a) Accetta versamenti in conto corrente:
Abbuonando l' interesse annuo
per Banconote 3¾% con preavviso di 5 giorni
4 % " " " 12 "
4¼% a quattro mesi fisso.
per Napoleoni 3¼% con preavviso di 20 giorni
3½% " " " 40 "
3¾% " " " 3 mesi
4 % " " " 6 "
IN BANCO GIRO abbuonando il 3% interesse annuo sino a qualunque somma; prelevazioni sino a f. 20,000 a vista verso chèque; importi maggiori preavviso avanti la Borsa. — Conferma dei versamenti in apposito libretto.
Conteggia per tutti i versamenti fatti a qualsiasi ora d'ufficio la valuta del medesimo giorno.
Assume pei propri correntisti l'incasso di conti di piazza, di cambiali per Trieste Vienna, Budapest ed altre principali città, rilascia loro assegni per queste piazze, ed accorda loro la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa franco d'ogni spesa per essi. — b) S'incarica dell'acquisto e della vendita di effetti publici, valute e divise, nonchè dell'incasso d'assegni, cambiali e coupons, verso ⅛% di provvigione — c) Accorda ai propri committenti la facoltà di depositare effetti di qualsiasi specie e ne cura gratis l'incasso di coupons alla scadenza.

La Filiale della Banca Union
(Sezione Merci) Trieste
s'incarica dell' acquisto e della vendita di merci in commissione, accorda sovvenzioni sopra depositi mercanzie oppure polizze di carico o Warrants, apre crediti a titolo di sovvenzione su Vienna, Parigi, Londra ed altre piazze principali verso invio dei documenti di caricazione. accetta nei propri magazzini merci in semplice deposito, assumendone pure il ritiro, la consegna o la spedizione il tutto a patti e condizioni modici.
Essa è in grado inoltre, giovandosi all'uopo della sua consorella la priv. Abtheilung der Union-Bank Serajevo, di offrire ai propri clienti tutti i vantaggi e le facilitazioni possibili nelle loro transazioni colla Bosnia e l'Erzegovina. (12)